

Dopo la morte di Monteferrì e il coma della sua amica, per dosi eccessive o avvelenate

Violenza di una droga che diventa di massa

Migliorano le condizioni di Federica Mazzuoli - Retata fra gli spacciatori: tre arresti, ma non sono collegati al giovane rimasto ucciso - A colloquio con i suoi compagni di Villa Maraini - « Se avesse dormito qui di notte... »

Sono migliorate le condizioni di Federica Mazzuoli, la ragazza di 21 anni, trovata in coma l'altra notte a Trastevere, probabilmente per un'overdose. Ha potuto lasciare il centro di riabilitazione del Santo Spirito, dove era ricoverata, ed è stata trasferita in una clinica privata. La polizia sta aspettando che si riprenda pienamente per poterla interrogare: un colloquio molto breve si è già svolto ieri mattina ma forse dirà qualcosa di più, sull'eroina che ha ucciso il suo compagno Bruno Monteferrì, e stava per uccidere anche lei. Comunque la polizia sta ora battendo gli ambienti degli spacciatori: ieri molte persone sono state fermate, e tre arrestate. Ma nessuna pare avere collegamento diretto con la morte di Monteferrì.

Federica Mazzuoli, come si sa, era amica dell'ultima vittima del « buco », il giovane di 25 anni, trovato morto sabato mattina, dietro una panchina vicino Villa Salaria. Con lui c'era la sera prima. Federica era andata a Santa Maria in Trastevere, sembra, per cercare la « roba ». Qualche ora dopo lui è morto. E la sera successiva è stata lei a finire in coma per un « buco ».

Forse ha usato la stessa « roba » — droga di una partita « tagliata » male, con qualche veleno, da assassini — che ha ucciso Bruno Monteferrì: depressa per la sua morte ha corso il rischio anche lei. Forse, invece, ha tentato consapevolmente di ucciderlo, con una « dose » eccessiva. O forse è l'ultima ipotesi: quasi un'illazione, ma è davvero inquietante — qualcuno ha voluto ucciderla: per « punirla » di aver parlato sabato pomeriggio con la polizia, dopo la morte di Bruno.

In quell'interrogatorio, comunque, non ha detto molto. Adesso potrebbe forse — se vorrà — dire qualcosa di più. Probabilmente non era sola quando si è « buccata », e comunque non si è « buccata » dove è stata trovata: accanto a lei, in piazza Santa Apollonia, non è stata trovata alcuna siringa.

« Villa Maraini: qualche vecchia costruzione, stile novecento abbandonata, qualche riutilizzata, nel bel parco della Croce Rossa a Monteverde. In uno di questi vecchi edifici — il piano terra — rimesso a posto alla bell'e meglio — sta il centro per i tossicodipendenti. Qui veniva Bruno Monteferrì. C'era passato anche venerdì sera, poco prima di andare a « buccarsi ». Una breve riunione, poi se n'era andato. Negli ultimi tempi — dicono — scappava sempre, non si fermava mai, stava male, e aveva ripreso a buccarsi. Ma come mai, se aveva l'appoggio di una comunità terapeutica non « faristi »? « Vuol dire che il servizio non funziona, che non serve a niente? La domanda è — in qualche modo — retorica. Ma la rivolgiamo allo stesso dottor Massimo Barra, il fondatore del centro. Risponde, e fa bene, evitando discorsi troppo personali. Dice solo: « Bruno era



Il corpo di Bruno Monteferrì, trovato a Monteverde

E adesso arriva anche la coca

E adesso è in arrivo anche la cocaina. C'è sempre stata: ma ora sembra che anche il suo mercato si allarghi, si estenda sempre di più. Cifre, dati, come al solito, non ce ne sono e non ce ne possono essere. Ma forse basta guardare il numero di sequestri all'aeroporto di Roma (cresciuti nell'ultimo anno) o essere attenti alle « offerte » di droga sulle piazze dello spaccio romano, o di altre città, per accorgersene.

Un settimanale — « Panorama » — gli ha dedicato un lungo articolo: che sembrerebbe quasi — i colleghi non ci frentandoci — un lancio pubblicitario. La « coca », la « dama bianca », da sempre la droga dei ricchi — si dice — sta diventando anche quella degli arricchiti, quasi simbolo di promozione sociale. In più — si aggiunge — è meno costosa, non dà assuefazione, non è pericolosa: sarà in grado di soppiantare il mercato dell'eroina, più mortale? Ma le cose probabilmente non stanno così. Droga scaccia droga? Difficile crederlo. Casomai la sensazione è che il mercato dell'eroina « si iriti », alla fine anche quello dell'altra. E così la cocaina ripercorrerebbe — forse — le stesse tappe dell'eroina: dal « vizio privato » dell'élite, alla diffusione nei ghetti di massa.

Certo: le due droghe hanno effetti, e mercati, diversi. La coca è un'eccitante, è « produttiva », dà sicurezza, mette in corpo voglia di fare, di agire. In questo senso è la droga dei ricchi, e non solo perché costa molto (infatti non è affatto economica: dalle 70 alle 100 mila lire al grammo, che « tirati » via nano, si consumano in poco tempo, molto meno di quanto

ci voglia — di solito — a consumare un grammo di eroina, che costa dalle 120 alle 150 mila, via endovenosa. Non dà assuefazione fisica: ma quella psicologica, la peggiore, sì.

L'eroina, invece, non è — di solito — « produttiva ». Emargina fra emarginati, produce abbandono e indifferenza, elimina il problema del tempo e dell'azione. Per questo diventa rapidamente la droga dei ghetti suburbani. Anche i loro mercati, sono diversi. L'ero, con la sua diffusione di massa, ha prodotto un intreccio di complici ramificate, piccola e nuova malavita, che sembra impedire ormai — dicono gli stessi poliziotti — di poter infliggere un duro colpo a chi ha in mano il traffico.

La cocaina invece, arriva dritta al consumatore, con poche mediazioni. Si lavora di solito con gente sicura, che non viene incastrata facilmente. Lo spacciatore, a sua volta, è tranquillo.

Questo finora: ma se il mercato di coca si estenderà, allora anche si incarrigherà e sporcherà sempre più. E si fonderà con l'altro. E probabilmente, oggi, il pentultimo o ultimo pusher, avrà a disposizione, da vendere l'una e l'altra. Chi la comprerà, non la « sniffierà » soltanto, ma se la inietterà (per risparmiare). E allora anche lei diventerà pericolosa: soprattutto se « tagliata » con anfetamine, come accade. Soprattutto — come già succede — se chi la consuma è già eroinomane: lo « speedball » (cocaina e eroina assieme) è un dei « buchi » più micidiali. No: droga non scaccia droga. Si aggiungono una all'altra.

Una giovane tossicomane a Centocelle

Va in cerca della «dose» e la picchiano a sangue

Una giovane tossicodipendente di 21 anni, ha subito ieri un tentativo di violenza carnale ed è stata selvaggiamente picchiata da sei o sette sconosciuti, tutti amici dello spacciatore dove era solita rifornirsi di droga. Elvira Bodó si è presentata sanguinante al pronto soccorso dell'ospedale S. Camillo, dove i medici l'hanno giudicata guaribile in 25 giorni.

Ma ecco la versione dei fatti, così come lei stessa li ha raccontati. L'altra sera la ragazza stava compiendo, come fa ormai da qualche tempo, il suo giro alla ricerca di una dose di eroina nella zona di Centocelle. Cercando di nascondersi, si era cava nei bar e sperava di

incontrare la persona giusta. Ad un certo punto riconosce un tale, Claudio, di cui non ricorda il cognome. Si rivolge a lui perché sa che ha la « roba ».

La risposta del giovane è però strana: propone a Elvira di andare a casa sua. « Il ho le bustine », dice. Di solito, come è facile intuire, lo smercio dell'eroina avviene quasi « al volo », proprio per rischiare il meno possibile incontri con la polizia. Ma la ragazza non ci pensa e lo segue. Appena arrivati nella casa di Claudio, c'è l'aggressione. Le saltano addosso sei o sette persone, Elvira si difende come può, ma viene pestata a pugni e calci.

«Inaugurati» ieri i primi cinque pannelli

Decima: dal sole anche acqua calda per le serre

La mini centrale è stata costruita da 30 giovani di vari paesi - 15 giorni di seminario



Con una « festa del sole » trenta giovani provenienti da diversi paesi europei hanno inaugurato ieri a Decima un impianto di energia solare.

I cinque pannelli, da oggi « ufficialmente » in funzione, sono stati montati dagli stessi giovani nel corso di un seminario sulle « energie dolci », a cui hanno partecipato anche operatori e tecnici dell'università.

L'iniziativa (simile ad altre organizzate in Italia e in diversi paesi d'Europa) è stata promossa dal Movimento cristiano per la Pace, un'organizzazione giovanile che ha tra le sue finalità la difesa della natura e dell'ambiente.

Il impianto costruito a Decima può riscaldare 300 litri d'acqua che serviranno per la cooperativa « Nuova agricoltura » di Decima. La scelta non è stata casuale: i giovani della cooperativa di Decima s'impegnano da anni per il recupero dell'agricoltura delle terre dell'agro romano, in un quadro di più ampio recupero dell'ambiente.

Durante i 15 giorni di studio sulle applicazioni dell'energia solare in campo agricolo i giovani hanno visitato altri impianti già realizzati nei pressi di Roma. Assieme ai corsi teorici, nel pomeriggio i giovani hanno potuto sperimentare le tecniche relativamente semplici, necessarie all'installazione dei pannelli. Tra le tante idee venute fuori dall'incontro c'è anche un progetto per estendere l'impianto al riscaldamento delle serre. Insomma, non si è trattato solo di una cerimonia simbolica ma di un primo avvio concreto dell'uso dell'energia solare in agricoltura.

Il presidente dell'ACEA, Mancini, intervenuto al seminario, ha sottolineato infatti come un maggiore sviluppo dell'energia solare per uso domestico possa essere una strada importante per alleggerire l'attuale « dipendenza » dal petrolio.

NELLA FOTO: i ragazzi della coop di Decima al lavoro con i pannelli solari

Migliorano le condizioni del giovane turista ferito da un agente che lo aveva scambiato per « terrorista »

Sparano di nuovo, di nuovo per «sbaglio»

L'auto con a bordo quattro ragazzi tedeschi, che stavano trascorrendo le ferie a Roma, ha insospettito un poliziotto in borghese che ha intimato l'alt - Il ventunenne alla guida non si è fermato

Tre volte, non è un caso

Stavolta è stato un giovane, che forse si salverà. La scorsa settimana è toccato ad un'anziana signora, e quindi alcuni giorni fa un altro ragazzo si è preso una rivoltella in testa. No, l'errore del poliziotto in borghese l'altra notte a piazza Grazioli, non è stato un incidente. A ritmo di tre al mese questi incidenti diventano « abitudini ».

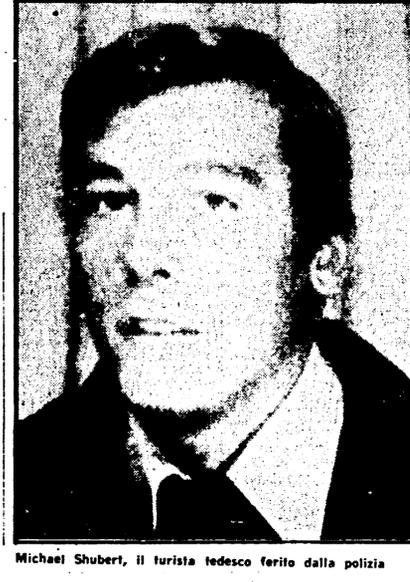
Difficoltà della polizia, disservizio del corpo, una città diventata difficile. Sono problemi che tutti conosciamo, che vanno urgentemente risolti. Ma sono anche problemi che non permettono facili scorciatoie. E se i poliziotti non sono sufficientemente

preparati, se gli agenti non sono attrezzati a combattere la criminalità politica e comune, se in molti li vogliono mantenere sottoutilizzati, la soluzione non può essere il « far-nessi ».

Se la polizia non è messa in grado di saper svolgere il proprio lavoro con efficienza, la soluzione non può essere il colpo di pistola sparato contro un'auto che non si ferma. Che non si ferma perché non ha riconosciuto l'agente o anche, più semplicemente, perché chi guida si è messo paura, nel vedere un uomo, in maglione e jeans, che digita una pistola. Con la rivoltella non è concesso (a nessuno) scherzare.

camping vicino alla Cristoforo Colombo. La domenica avevano deciso di trascorrere in città, visitando i pochi musei aperti. La sera, dopo cena, si apprestavano a tornare al campeggio, ma, non pratici delle strade, andavano avanti, chiedendo continuamente informazioni. Tra un divieto e un obbligo di svolta si sono ritrovati nella piccola piazza Grazioli. Accortisi di aver sbagliato direzione, hanno cercato di tornare indietro.

Alla comitiva di turisti si era aggregato un altro ragazzo tedesco, Felix Volge, su una Ford Taunus che li talonava. Le due auto così si sono trovate l'una di fronte all'altra, costringendo gli autisti a difficili manovre, proprio di fronte alle guardie di notte. C'era un'auto di guardia, e aveva piantato le tende nel



Michael Shubert, il turista tedesco ferito dalla polizia

Un'assemblea sull'intervento del Comune

Al San Camillo medici e lavoratori discutono l'«operazione pulizia»

Costituito un comitato permanente per la difesa dell'ambiente e il problema igiene

« Come pulire Roma »: suggerimenti, proposte, critiche all'intervento del comune in questi giorni diretto in particolare modo agli ospedali. È stato questo il tema di un'assemblea che si è svolta ieri mattina nell'aula magna del San Camillo.

All'incanto hanno partecipato i lavoratori che fanno parte delle « squadre specializzate » (che ormai dall'inizio del mese sono impegnate nella « operazione pulizia »), i lavoratori della pulizia fissa della Federazione romana del Pci. Fino ad oggi, tanto per dare un'idea del lavoro da fare, sono stati raggiunti 85 milioni. Si tratta del 10 per cento di un obiettivo ambizioso, ma certamente non impossibile, tanto è vero che nonostante il periodo di ferie sono decise le sezioni al lavoro per realizzarlo.

Le sezioni di Setteville, Pilaicchio, Ostia Antica e Dragona hanno raggiunto il 100% nella sottoscrizione. Siamo di seguito l'elenco delle quote realizzate da altre sezioni.

Ostia Lido (2.400.000); Ostia Nuova (1.500.000); San Lorenzo (2.419.000); Atac Sud (3.000.000); Poligrafico (1.450.000); Atac Ovest (2.000.000); Aeroporti (1.536.000); Cinecittà (1.850.000); Monte Sacro (1.000.000); Borghe-siana (500.000); Appio Nuovo (835.000); Fiumicino C. Fiumicino A. Nuova Tuscolana S. Paolo (500.000); Monteverde Nuovo (850.000); Porto Fluviale (840.000); Portonaccio (500.000); La Rustica (470.000); Casaccia (550.000).

Fin qui i dati della città. Per ciò che riguarda la provincia, oltre a Setteville e Pilaicchio che, come si è già detto, hanno raggiunto il 100%, la sezione D'Onofrio di Civitavecchia ha raccolto lire 1.500.000; la Curia 450.000; 130.000 è la somma realizzata dai compagni di Capena, 190.000 quella raccolta a Valmontone.

Entro il mese 160 milioni per la stampa comunista

ULTIM'ORA

Corpo carbonizzato in un'auto a Castelfusano: omicidio?

Il corpo carbonizzato di una persona è stato trovato ieri a tarda notte da vigili del fuoco all'interno di una macchina incendiata sul lungomare di Castelfusano, nei pressi dello stabilimento « La Piazza ». Dopo che i vigili del fuoco hanno domato le fiamme, quando ormai l'autovettura, una « BMW » era ridotta ad un ammasso di lamiera sono stati trovati all'interno resti di un corpo di cui finora la polizia scientifica non ha potuto stabilire nemmeno il sesso.

Secondo una prima ricostruzione dei vigili del fuoco e della polizia, l'auto è stata incendiata e bruciata con il franto a mano. Il tappo del serbatoio della benzina è stato trovato fuori posto

Il magistrato accusa tre sanitari di omicidio colposo

È morta di tetano: incuria dei medici?

La donna, Anna Romano, 41 anni fu inutilmente operata due volte - Il decesso dopo due anni - Durante il primo intervento le fu lasciato dentro un ago

Una pena durata due anni. Alla fine, dopo due inutili operazioni chirurgiche, di cui una condotta con agghiacciante leggerezza, Anna Romano, 41 anni, è morta di tetano. Quando i medici si sono accorti che era quella la sua malattia, era ormai troppo tardi. Una vicenda amarissima che ha adesso uno strascico giudiziario: il sostituto procuratore Domenico Sica ha inviato tre comunicazioni giudiziarie ad altrettanti medici (uno però nel frattempo è morto), accusandoli di omicidio colposo.

Tutto inizia nel febbraio del '77, quando la donna cade nel terrazzo di casa sua. Il destino vuole che urti con

già in corso e nessuno se ne accorge. Tanto è vero che dopo qualche mese si forma una infezione nello stesso identico punto in cui le si erano conficcate le spine ormai molti mesi prima. Ricominciano le febbri, i dolori atroci e così Ann. Romano si ricovera nuovamente. Questa volta, ed è comprensibile, cambia clinica e si affida alle mani dei sanitari di « Villa Maria Grazia », a viale Marconi. Qui la opera il dottor Alessandro Felici (anche lui colpito da comunicazione giudiziaria). Il chirurgo, in questa occasione, estrae dal petto della donna ben 4 spine di cactus e addirittura uno spillo arrugginito.

Di che cosa era stata ope-

rata allora, pochi mesi prima? Che cosa avevano fatto gli altri due chirurghi in sala operatoria? Come era stato possibile non accorgersi di tanti corpi estranei presenti nel torace di Anna Romano?

Ma in marzo, il 5 marzo di quest'anno, Anna Romano è colta all'improvviso da una fortissima crisi di brividi, febbre, dolori, spasmi e delirio. Il marito, spaventatissimo, la carica in auto e la porta al Sant'Eugenio. Qui i medici non ci mettono molto ad emettere la loro diagnosi. Quella donna che hanno davanti, ormai senza conoscenza, ha il tetano. Cercano in tutti i modi di salvarla, ma Anna Romano muore.

A Palazzo di Giustizia

Summit di magistrati per un piano anti-terrorismo

Vi hanno partecipato anche dirigenti Digos

Saranno messi in stato di allerta tutti gli uomini impiegati in servizio di scorta e di guardia a personalità e obiettivi politici, sindacali e militari. La città verrà controllata palmo a palmo, anche i portieri già impegnati nel piano « casa sicura » saranno inviati a collaborare con gli inquirenti.

Queste alcune delle misure preventive decise ieri a Palazzo di Giustizia in un vertice di magistrati e dirigenti della Digos. La riunione è stata convocata anche per l'allarme suscitato dalle 8 automobili rubate all'inizio del mese, che si pensa possano servire ad un eventuale azione terroristica.

Il primo furto è avvenuto il primo agosto in via Chismaio al Nomentano. Il secondo, invece, è stato attuato in via Managhi alla Garbatella. Le automobili rubate sono: una Fiat 132 di colore blu, due Fiat 131 (una bianca e l'altra metallizzata), due Alfa Romeo Giulia 1300 (blu e gialla) e tre 128 (due blu e una bianca).

Alla riunione erano presenti oltre al questore di Roma, De Francesco, il capo della Digos romano, Spinella e i magistrati Impomatino, D'Angelo, Priore e Sica che indagano sulle Brigate Rosse, sul caso Moro e sulle unità comuniste combattenti.